



Un ennesimo episodio di barbarie a danno degli animali

**DECINE DI UCCELLI INFILZATI VIVI ED APPESI COME SPAVENTAPASSERI.
UN FATTO SU CUI MEDITARE.**

*Editoriale di
Maurizio Santoloci*

DOCUMENTI

2010

INformazione

Mi occupo di tutela degli animali da quando portavo i calzoncini corti. E – da allora – ne ho visto tante. Sul campo e nelle carte giuridiche. E dovrei averci fatto l'abitudine. E invece, no. Ancora oggi – dopo tanti anni – riesco ancora a scandalizzarmi. A provare un senso di disgusto e di forte emozione negativa. E la passione animalista si agita in me come se il tempo non fosse mai passato.

Ed in effetti, a volte mi chiedo se il tempo è veramente mai passato nel campo della tutela giuridica degli animali.

Da alcuni anni ho una nuova vetrina a più ampio spettro per visionare gli eventi in questo settore, come direttore dell'Ufficio Legale della LAV (Lega Antivivisezione). E da tale vetrina ne vediamo veramente fino all'inverosimile. Ed ogni caso, è un caso a sé. La crudeltà, l'abiezione, l'insensibilità, la perversione di molti umani ancora contro gli animali è qualcosa che - veramente - può dare l'idea dell'infinito. Un buco nero senza fondo entro il quale ogni giorno puoi scoprire qualcosa di peggio del giorno precedente.

Dai maltrattamenti in ambito industriale, a quelli connessi a giochi e "divertimenti" vari, dai commerci internazionali, ai canili, al teppismo vero e proprio, ogni caso meriterebbe un articolo, un editoriale, un pezzo con foto e commenti.

Le leggi sono cambiate, la giurisprudenza è mutata, la sensibilità dei mass media e dell'opinione pubblica è crescente, le azioni giudiziarie a carico dei responsabili sono praticamente continue e spesso ne perdiamo il conto. Ma c'è una cosa che mi spinge a scrivere queste poche righe: l'immutabilità della crudeltà di alcuni umani verso gli animali. A costo di tutto. Nonostante tutto. Malgrado tutto.

Una crudeltà atavica, ancestrale, inutile, abietta, ma che è dentro qualcuno come un codice genetico inespugnabile.

L'ultimo caso mi ha spinto a scrivere queste poche righe di riflessione con tutti voi non perché – onestamente - è il caso più grave che abbiamo esaminato nelle ultimi mesi (abbiamo visto ed affrontato eventi molto più laceranti), ma perché mi sembra un fatto emblematico. Sotto tanti aspetti.



In un angolo del nostro territorio nazionale, in aperta campagna, tra gente vera e dedita alla coltivazione della terra, qualcuno ha preso decine di uccelli e li ha infilzati vivi appendendoli come spaventapasseri per proteggere le sue piantagioni. Pubblicamente. Sotto gli occhi di tutti. In modo palese e sfacciato

E se non fosse stato per un articolo di giornale che ha denunciato il tutto, la faccenda sarebbe diventata una pratica talmente ordinaria e normale che – probabilmente – avrebbe creato metastasi per diventare prassi diffusa.

Ecco, mi chiedo come è possibile che in pieno anno 2010 tutto ciò possa ancora accadere. Non in uno scantinato da film dell'orrore casalingo made in Italy, non in una notte di luna piena ad opera di una setta satanica, ma in piena e virtuosa area rurale nazionale popolata da gente per bene che si alza la mattina presto per andare a coltivare con fatica e dedizione la sua terra. E con altra gente che comunque transita in loco (e - speriamo vivamente - senza che nessun organo di polizia sia mai passato sul posto, senza intervenire).



Evidentemente c'è ancora qualcosa che non funziona. Ed evidentemente decine di anni di azioni di sensibilizzazione culturale e sociale, oltre che giuridica, non sono bastate per esorcizzare cose del genere. Ma – soprattutto – per evitare che chi vede cose del genere non reagisca in massa. All'unisono.

C'è qualcosa di imperscrutabile nell'animo e nel comportamento di chi compie atti del genere, ma anche in chi li vede e non reagisce.

Se ancora oggi è possibile in un campo della nostra bella campagna nazionale prendere decine di uccelli, infilzarli vivi e metterli penzoloni come spaventapasseri, e ci vuole un articolo di giornale per far muovere qualcuno, vuol dire che la riflessione sulla effettiva maturità generale nel campo del rispetto elementare degli animali è veramente necessaria. E vuol dire che c'è ancora tanto da fare.

Maurizio Santoloci



**Vuoi esprimere la tua opinione sull'argomento?
Vuoi inviarci il tuo parere, un'esperienza concreta, un documento
che pensi possa essere utile per il dibattito sul tema?**

Scrivi a: redazione@dirittoambiente.net